

Riccardo Dri

# PSICHE

Lo straniero che ci abita

EDEN EDITORI

COPYRIGHTED

Copyrighted

Copyrighted

Riccardo Dri, *Psyche, Lo straniero che ci abita*  
Copyright© 2020 – Eden Editori  
Prima edizione: 2020 – *Printed in EU*  
ISBN 978-88-98971-54-1

In copertina: photography by Angelo Cordeschi – Italy  
/123RF© All right reserved

Progetto grafico e copertina by Riccardo Dri ©  
[www.riccardodri.it](http://www.riccardodri.it)  
[www.edeneditori.com](http://www.edeneditori.com)

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore. È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata. Tutti i diritti rimangono riservati.

COPYRIGHTED

## Sommario

PREMESSA .....	15
<b>PARLIAMO DI PSICHE O PARLIAMO DI ANIMA?</b> .....	15
§ <i>Cosa abbiamo capito di Freud?</i> .....	15
INTRODUZIONE .....	21
§ <i>L'insensatezza del dolore e il dolore dell'insensatezza</i> .....	21
CAPITOLO PRIMO .....	25
<b>L'“ANIMA”</b> .....	25
§ <i>La parola psyché (ψυχή)</i> .....	26
§ <i>Oltretomba e sopra-cielo</i> .....	35
§ <i>Destino dell'anima oltre la vita</i> .....	38
§ <i>Come in realtà Platone non sia dualista</i> .....	40
§ <i>Ripresa</i> .....	43
§ <i>La questione della resurrezione e dell'immortalità ebraica</i> .....	47
§ <i>L'immortalità della psiche</i> .....	50
§ <i>La carne</i> .....	55
CAPITOLO SECONDO .....	63
<b>IL CORPO</b> .....	63
§ 1 - <i>Chiarimento sul corpo</i> .....	63
§ 2 - <i>Chiarimento sull'anima</i> .....	67
§ 3 - <i>Chiarimento sullo “spirito”</i> .....	70
§ <i>Resurrezione dei morti</i> .....	80
CAPITOLO TERZO .....	91
<b>L'“ANIMA IN ARISTOTELE”</b> .....	91
CAPITOLO QUARTO .....	101
<b>L'“ANIMA MATEMATICA”</b> .....	101
§ <i>L'anima diventa Io</i> .....	101
§ <i>Il nuovo culto: si può riparare al peccato originale (reparari potest)</i> .....	108
CAPITOLO QUINTO .....	113

UNA SCIENZA DELLA PSICHE .....	113
§ <i>Ostetricia filosofica e idee malate</i> .....	127
§ <i>Non è patologico porsi domande</i> .....	131
§ <i>Carattere anti-psichico del mondo</i> .....	135
§ <i>L'ospite straniero</i> .....	139
CAPITOLO SESTO .....	143
IDENTITÀ: CHI SIAMO .....	143
§ <i>Identità ed egoità</i> .....	143
§ <i>Dalla malattia all'immagine</i> .....	147
CAPITOLO SETTIMO .....	155
L'OSPITE STRANIERO .....	155
§ <i>Se non ci fosse la ragione</i> .....	160
CAPITOLO OTTAVO .....	171
COSTRUZIONE DELL' UOMO .....	171
§ <i>Antropologia dell'esercizio</i> .....	171
§ <i>La parola del demone</i> .....	173
§ <i>La paideia</i> .....	176
§ <i>Decostruzione dell'uomo</i> .....	179
§ <i>Manipolazione e distruzione dell'anima</i> .....	183
CAPITOLO NONO .....	187
LA DIMENSIONE SACRA .....	187
CAPITOLO DECIMO .....	199
TRIPARTIZIONE DELL' ANIMA .....	199
CAPITOLO UNDICESIMO .....	209
QUADRIPARTIZIONE DELLA FOLLIA .....	209
§ <i>La mediazione</i> .....	212
§ <i>La follia profetica</i> .....	214
§ <i>La follia iniziatica</i> .....	218
§ <i>La follia poetica</i> .....	223
§ <i>La follia erotica</i> .....	227
CAPITOLO DODICESIMO .....	233
EROS E PSICHE .....	233

§ <i>La narrazione</i> .....	233
§ <i>L'amore è il bisogno dell'anima e la psiche è il bisogno dell'eros</i> .....	237
CAPITOLO TREDICESIMO .....	245
LA FENOMENOLOGIA E L'ERMENEUTICA.....	245
§ <i>Ciò che "sembra"</i> .....	245
§ <i>Il mio corpo sono Io</i> .....	250
§ <i>Solo il sentimento ci fa entrare dentro l'Altro</i> .....	257
CAPITOLO QUATTORDICESIMO .....	259
LO PSICO-FARMACO: SINTOMO DEL MANCATO DIALOGO.....	259
§ <i>Psichiatria figlia della stregoneria</i> .....	259
CAPITOLO QUINDICESIMO .....	269
PSICO-APATIA E PSICO-PATIA.....	269
§ <i>La banalità del male</i> .....	269
§ <i>La coscienza intralcia il "lavoro"</i> .....	274
§ <i>Morte o decesso?</i> .....	275
§ <i>Lode alla carneficina</i> .....	276
§ <i>La differenza tra psicopatico e psico-apatico</i> .....	279
CAPITOLO SEDICESIMO.....	283
IL SIMBOLO, ORACOLO DELL'INCONSCIO.....	283
§ <i>Tenere insieme per "portare fuori"</i> .....	283
§ <i>L'impensato</i> .....	285
§ <i>Simbolo e finalità</i> .....	287
§ <i>Il sacrificio dell'Io</i> .....	290
§ <i>Risposta a Giobbe</i> .....	292
§ <i>L'accusatore di Dio risponda!</i> .....	293
CAPITOLO DICIASSETTESIMO .....	299
LA SCIENZA TACE, PERCHÉ NON PUÒ SAPERLO .....	299
§ <i>Cosa resta della psiche</i> .....	299
§ <i>L'individuazione</i> .....	301
§ <i>Contro il determinismo</i> .....	303
BIBLIOGRAFIA.....	307

Copyrighted

«La nostra psiche è costituita in armonia con la struttura dell'universo, e ciò che accade nel macrocosmo accade egualmente negli infinitesimi e più soggettivi recessi dell'anima»<sup>1</sup>.

«La conoscenza dell'anima, in effetti, offre il più grande contributo in relazione a tutta la verità, ma soprattutto in relazione alla natura: è infatti come il principio degli esseri viventi»<sup>2</sup>.

«Se si esige che tutto ciò che accade nella psiche debba per forza esser noto alla coscienza, si avanza in effetti una pretesa insostenibile»<sup>3</sup>.

«O anima mia, io ti insegna a dire «oggi» al pari di «una volta» e di «allora», ed a passare danzando oltre ogni confine prossimo e lontano»<sup>4</sup>.

«Se nello sviluppo di un individuo il confronto con l'Ombra è "opera da apprendista", il confronto con l'Anima è opera da maestro»<sup>5</sup>.

«A che gioverà a un uomo se, dopo aver gua-

---

<sup>1</sup> C.G. JUNG, [1978], p. 394.

<sup>2</sup> ARISTOTELE, *De anima*, 402a 1-7.

<sup>3</sup> S. FREUD, *Metapsicologia*, in *Opere*, [1979], Vol. VIII, pp. 49 – 50.

<sup>4</sup> F. NIETZSCHE, *Così parlò Zarathustra*, P. III, *Della grande brama*.

<sup>5</sup> C.G. JUNG, Lettera 9 febbraio 1959 a Traugott Egloff, in *Opere*, IX, I, p. 27.

dagnato tutto il mondo, perde poi la sua anima?»<sup>6</sup>.

«L'anima è presumibilmente una rappresentazione psichica della minoranza di geni femminili presente nel corpo maschile»<sup>7</sup>.

«Il modo in cui lo spirito è unito al corpo non può essere compreso dall'uomo, e tuttavia in questa unione consiste l'uomo»<sup>8</sup>.

«La psicoanalisi è quella parte della psicologia che si dedica alla conoscenza dell'anima»<sup>9</sup>.

«Le malattie del corpo si curano con la mente. Le malattie della mente si curano con il corpo»<sup>10</sup>.

«La psicoanalisi è essenzialmente una cura mediante l'amore»<sup>11</sup>.

«Psiche non è altro che la modalità con cui ognuno di noi è al mondo»<sup>12</sup>.

«Il corpo è l'oggetto psichico per eccellenza, il solo oggetto psichico»<sup>13</sup>.

---

<sup>6</sup> Matteo 16, 24-26.

<sup>7</sup> C.G. JUNG, *Opere*, XI, pp. 39-40.

<sup>8</sup> AGOSTINO DI TAGASTE, *De Civitate Dei*, XXI, 10.

<sup>9</sup> S. FREUD, in *Opere*, XI, p. 640.

<sup>10</sup> ANONIMO, Motto latino.

<sup>11</sup> S. FREUD, C.G. JUNG, *Lettere*, Boringhieri, Torino, 1990.

<sup>12</sup> E. SORESI, [2017].

<sup>13</sup> J. P. SARTRE, [1968], p. 429.

Copyrighted

Copyrighted

Di tutte le cose che un uomo possiede  
l'anima è, dopo gli dèi, il bene più divi-  
no e il più proprio.

πάντων γὰρ τῶν αὐτοῦ κτημάτων μετὰ  
θεοὺς ψυχὴ θεϊότατον, οἰκειότατον ὄν<sup>14</sup>.

Zeus riconosce i due lati, ed è congene-  
re a entrambi.

Ζεὺς ἑτερορρεπῆς [...] ἀμφοτέροις ὀμαι-  
μων<sup>15</sup>.

---

<sup>14</sup> PLATONE, *Leggi*, V, 726a 2-3.

<sup>15</sup> ESCHILO, *Le Supplici*, v. 403.

Copyrighted

## PREMESSA

Parliamo di psiche o parliamo di anima?

Evidente tendenza americana: trasformare la psicoanalisi in un semplice valletto della psichiatria<sup>16</sup>.

§ Cosa abbiamo capito di Freud

Dovremmo chiederci “che cosa ci hanno fatto capire” di Freud, già a partire dalla stessa trasmissione dei testi, le cui traduzioni sono molto discutibili, a volte fuorvianti, a volte semplicemente errate.

Chi non legge i testi in lingua originale corre questo serio pericolo. Sul banco degli imputati la tradizione anglosassone, che rende “anima” con “mente”, ed è evidente che non è proprio la stessa cosa, e neppure un “press’a poco”, visto che anche una lingua povera come l’inglese (gli inglesi sono, in fondo, dei tedeschi “andati a male”) distingue perfettamente *mind* da *soul*. Questa scelta tradisce lo scopo di un utilizzo pragmatico della cultura del vecchio continente. Un’opera di riduzionismo con la quale gli Stati Uniti, nati appena due secoli fa, hanno cercato di recuperare millenni di cultura; ma il tempo non si può accelerare a piacimento. Successivamente gli europei hanno re-importato dagli Stati Uniti il loro modello, che si era imposto grazie alla fede nella scienza, con il ri-

---

<sup>16</sup> S. FREUD, Lettera a Schnier del 5 luglio 1938, in *Opere*, Vol. IX, Analisi profana, pp. 342 – 356.

sultato di imbarbarire la residuale cultura europea con ulteriori primitivismi, dentro ai quali noi tuttora ci troviamo. Ciò è evidente anche nelle nozioni minime di base esposte da Freud.

Vediamo qualche esempio.

Quando Freud scrive che *Io, Es e Super-Io* sono “tre provincie dell’apparato dell’anima” (*die drei Provinzen des seelischen Apparats*)<sup>17</sup>, l’edizione inglese traduce “the three provinces of the mental apparatus”. Nello stesso testo troviamo anche “relazioni strutturali della più profonda personalità o anima” (*Strukturverhältnisse der seelischen Persönlichkeit*), reso in inglese con “the structural relations of the mental personality”<sup>18</sup>. Sbagliato. Non rispetta le intenzioni dell’autore.

Freud scrive: “Voi sapete [...] che il conflitto tra due istanze psichiche, che noi designiamo, in modo impreciso, come il ‘rimosso inconscio’ e il ‘conscio’, domina la nostra vita psichica in generale”<sup>19</sup>. Invece «*überhaupt unser Seelenleben beherrscht*» (domina la vita della nostra anima in generale) viene tradotto con: “dominates our whole mental life”. Sbagliato: *Seele* (anima) *leben* (vita), *Seelenleben* sta per vita della nostra anima. Passaggio *elementare* (così elementare che perfino il traduttore meccanico di Google è stato all’altezza di una traduzione

<sup>17</sup> S. FREUD, Introduzione alla psicoanalisi, in *Opere*, [1967-1993], XI, Cpt. La scomposizione della personalità psichica.

<sup>18</sup> S. FREUD, New introductory lectures on psycho-analysis. In J. Strachey (Ed. & Trans.), The standard edition of the complete psychological works of Sigmund Freud: Vol. XXII. New introductory lectures on psycho-analysis and other works. London, UK, Hogarth. (Original work published 1932–1936) [d’ora in poi: Standard Edition], p. 78.

<sup>19</sup> “Sie wissen ... dass der Konflikt zweier psychischer Instanzen, die wir – ungenau – als das unbewusst Werdrängte und das Bewusste bezeichnen, überhaupt unser Seelenleben beherrscht”.

corretta) ma estraneo alla cultura anglosassone, perché non capisce cosa sia psiche, e non capisce cosa sia psiche perché non capisce che cosa sia “anima”.

Da cui, per Freud, lo psicoanalista è “*wer die Wissenschaft vom Seelenleben liebt*” (chiunque abbia a cuore la scienza della vita dell’anima)<sup>20</sup>, dove, peraltro, per scienza non si intende quella galileiana, ma sta, più opportunamente, per “conoscenza”. Traduzione inglese (sempre *standard edition*): “whoever cares for the science of *mental life*”. La frase avrebbe potuto essere più correttamente tradotta in inglese con “whoever loves psychoanalysis” oppure “whoever loves psychology”. Dunque la traduzione che punta sulla *mind*, non è casuale, ma è una scelta consapevole ed artatamente improntata ad accentuare un indirizzo culturale, cioè quella spocchia positivista che contraddistingue il pensiero anglosassone.

Nel saggio “Il perturbante” (*Das Unheimlich*)<sup>21</sup>, la frase *im seelischen Unbewussten* (“nell’inconscio dell’anima”) viene resa con “in the unconscious of the *mind*”. Pericolose confusioni e intrecci tra piani completamente diversi, proprio come vedremo oltre nelle traduzioni della Bibbia dall’ebraico al greco e poi dal greco al latino, dove i significati originari sono stati soppiantati da termini non più fedeli, non più esplicativi, ma più *urgenti* da *diffondere*. In tutti i tempi il controllo del linguaggio è stato dominio sui popoli, come scrive Nietzsche, che riconosce “due mezzi per tenere il popolo dipendente da sé, in paura e obbedienza: uno più grossolano, l’esercito, e uno più *fine*, la scuola”<sup>22</sup>. Vediamo la versione inglese:

---

<sup>20</sup> S. FREUD, Standard Edition, Vol. XXII, p. 6.

<sup>21</sup> S. FREUD, [1984].

<sup>22</sup> F. NIETZSCHE, *Umano troppo umano II*, § 320.

“Psyche” is a Greek word which may be translated “mind”. Thus “psychical treatment” means “mental treatment”. The term might accordingly be supposed to signify “treatment of the pathological phenomena of mental life”. This, however, is not the meaning. “Psychical treatment” denotes, rather, treatment taking its start in the mind, treatment (whether of mental or physical disorders) by measures which operates in the first instance and immediately upon the human mind<sup>23</sup>.

Psiche è una parola greca che può essere tradotta con “mente”. Perciò “cura psichica” sta per “cura mentale”. Di conseguenza, si potrebbe supporre che il termine significhi “trattamento dei fenomeni patologici della vita” della mente. Questo, tuttavia, non è il significato. Il “trattamento psichico” denota piuttosto il trattamento che inizia nella mente, il trattamento (sia di disturbi mentali o fisici) mediante misure che agiscono in prima istanza e immediatamente sulla mente umana.

In nota a fondo pagina i curatori scrivono che “Seele” è in effetti più vicino al greco *psyché* di quanto non sia l’inglese “mind”, ma non suggeriscono affatto, cioè *tacciono*, sul fatto che l’equivalente inglese di Seele è *soul*, e non *mind*, ottenendo una vistosa contorsione semantica e lessicale. Per Freud “psiche” e “vita dell’anima” sono una cosa sola. Scrive:

La psicoanalisi parte da una premessa di fondo, *la cui discussione è riservata al pensiero filosofico* (*Die Psychoanalyse macht eine Grundvoraussetzung, deren Diskussion philosophischem Denken vorbehalten bleibt*), e la cui giustificazione risiede nei suoi stessi risultati. Di ciò che chiamiamo la nostra psiche (o vita psichica) ci sono note due cose

<sup>23</sup> S. FREUD, [1905], (versione inglese) “Psychical treatment”, Standard Edition, Strachey, Vol. VII, p. 283.

... [Von dem, was wir unsere Psyche (Seenleben) nennen, ist uns zweierlei bekannt...]<sup>24</sup>

Dunque: *Psyche*, la psiche e *Seenleben*, “la vita dell’anima” sono la stessa cosa. E non come traducono gli inglesi:

We know two kinds of things about what we call our psyche (or mental life).

Ancora: nel 1941 Freud scrive, in “Alcune lezioni elementari di psicoanalisi”: *Die Psychoanalyse ist ein Stück der Seelenkunde der Psychologie*<sup>25</sup>, cioè: “La psicoanalisi è quella parte della psicologia che si dedica alla conoscenza dell’anima”. Non dunque, come nella versione inglese, “Psychoanalysis is a part of the *mental science of psychology*”. Di nuovo, la spocchia positivista degli inglesi. Che cosa ci hanno fatto capire di Freud, se perfino già Omero sapeva distinguere benissimo ψυχή (anima) da φρένες (mente)<sup>26</sup> / e gli inglesi stessi, nonostante i loro limiti, disponevano di *mind* ma anche di *soul*? E questi sono solo alcuni tra i numerosi esempi che confidano sul fatto, ben noto, che grazie alla nostra pigrizia intellettuale non siamo spinti a confrontare le varie versioni per capire davvero cosa uno scrittore sta dicendo. Riusciamo adesso ad immaginare cosa sia successo con i classici greci e latini e con la Bibbia (che analizzeremo più avanti)? Allora parliamo di psiche o di anima? Noi parleremo indifferentemente di ambedue, perché sono lo stesso, e non abbiamo bisogno di sopprimere la pa-

<sup>24</sup> S. FREUD, *Abriß der Psychoanalyse. Das Unbehagen in der Kultur*, [1940], Fischer, Frankfurt a.M., [1972], 1940, S. 67.

<sup>25</sup> S. FREUD, in *Opere*, XI, p. 640.

<sup>26</sup> OMERO, *Iliade*, XXIII, 100-101, 103-104.

rola “anima” per sentirci più scienziati, visto peraltro che “La scienza non pensa” (*die Wissenschaft denkt nicht*)<sup>27</sup>, e proprio per questo in psicoanalisi “la discussione è riservata al pensiero filosofico” (*deren Diskussion philosophischem Denken vorbehalten bleibt*)<sup>28</sup>.

C’era bisogno di tutto questo? dal momento che Freud stesso interviene sulle traduzioni scrivendo:

Psiche è una parola greca e la sua traduzione tedesca è “anima” (*Seele*). Trattamento psichico perciò significa “trattamento dell’anima” (*Seelebehandlung*)<sup>29</sup>.

Ecco in pochi esempi ciò a cui ci aveva già ammonito Merleau-Ponty:

Lungi dall’essere il semplice segno degli oggetti e dei significati la parola abita le cose ed è il veicolo dei loro significati. Così, in colui che parla, la parola non traduce un pensiero già fatto, ma lo compie. A maggior ragione si dovrà ammettere che chi pensa riceve il pensiero dalla parola stessa<sup>30</sup>.

La parola è pensiero. *Se la cosa non avesse nome come si farebbe ad evocarla?* Questa è “la nobile serietà della *phonè*”<sup>31</sup>.

<sup>27</sup> M. HEIDEGGER, [1978], p. 41.

<sup>28</sup> S. FREUD, *Abriss der Psychoanalyse. Das Unbehagen in der Kultur*, (1940), Fischer, Frankfurt a. M., [1972], S. 67.

<sup>29</sup> S. FREUD, Standard Edition, Vol. VII, p. 283.

<sup>30</sup> M. MERLEAU-PONTY, [1972], p. 249.

<sup>31</sup> PLATONE, *Fedro*, 269d.

## INTRODUZIONE

L'uomo, secondo me, è racchiuso nella psiche (non nella *sua* psiche). C'è qualche idea che non sia psichica? Può l'uomo adottare un qualsiasi punto di vista al di fuori della psiche? Può dire di sì, ma l'affermazione non crea un punto esterno, e se fosse lì non avrebbe la psiche, tutto ciò che ci tocca e che tocchiamo è un riflesso, quindi psichico<sup>32</sup>.

## § L'insensatezza del dolore e il dolore dell'insensatezza

La nostra copertina mostra un cervello, di cui le neuroscienze moderne, tradendo un certo imbarazzo, dicono di vantare buone conoscenze. Ma l'immagine che abbiamo scelto usa una metafora, perché come si vede quel cervello è una simulazione o, meglio, una *manipolazione*. Le circonvoluzioni sono "mimate" da mani. La nostra scelta non è né casuale né estetica: sulla nostra mente si sono "abbattute" tutte le "mani" che di secolo in secolo hanno tentato di appropriarsi, di

---

<sup>32</sup> C.G. JUNG, *Lettera a Joseph Goldbrunner*, (14 maggio 1950), in *Esperienza e mistero*, [1982], p. 94.

chiarificare, di dominare la nostra mente, con tutte le sottigliezze scientifiche che ne sono scaturite: psicologia, psicoanalisi, psichiatria, neuroscienze si sono spartite il bottino di un campo di battaglia molto vasto, che oggi non ha più quel mordente che poteva avere un tempo, e non perché il repertorio storico che esse rappresentano non sia più utile (anzi è indispensabile), ma perché *oggi l'uomo non ha più anima*, visto che gli è stata sostituita con “mente”. Queste scienze (che intanto non sono scienze, ma arti) sono inapplicabili al mondo di oggi perché, se è vero che devono rispondere alla domanda più urgente dell'uomo cioè “che senso ha la mia esistenza”, allora queste discipline, proprio oggi, sono impotenti. Tutti i mali di cui l'uomo soffre sono stati blanditi in passato attraverso le religioni, la magia, la filosofia, le pratiche terapeutiche delle scienze dell'anima (con la psicoanalisi in prima fila). Ma il risultato è stato molto deludente, perché la domanda che chiede “qual è il senso della mia vita” è straordinariamente nuova, e nessun sapere, per lo meno fra quelli prima citati, è all'altezza di una risposta. Nemmeno la filosofia, perché anch'essa ha creduto, e in parte continua a credere, che l'insensatezza di cui l'uomo oggi soffre sia dovuta, sic et simpliciter, al “crepuscolo degli Idoli”. *Era vero fino a cinquant'anni fa*. Cancellati i grandi sostegni del passato (il mito, le religioni, la scienza, la ragione, e così via) restava quel vuoto che Hölderlin, ripreso poi da Heidegger<sup>33</sup>, ha indicato come “Più non son gli dèi fuggiti, e ancor non sono i venien-

---

<sup>33</sup> M. HEIDEGGER, [1988].

ti”<sup>34</sup>. Gli strumenti dei luoghi eminenti del “rimedio”, della “guarigione”, della “redenzione”, della “soluzione”, di cui si prodigano i nostri saperi sono stati molto utili per comprendere le dinamiche dell’anima, ma non hanno alcuna autorità perché oggi la difficoltà non è come *adattare l’uomo al mondo* ma, ribaltando il problema, come *cambiare il mondo*. Ribaltare il mondo per riappropriarsene.

Non è compito del sapere, che in fondo non è che una gigantesca e scaltra descrizione del mondo, mettere in crisi la situazione venutasi a creare con l’oggettivazione dell’uomo. Finora il compito del sapere è stato quello di agevolare, quando non anche quello di promuovere, l’adattamento dell’uomo a tale oggettivazione, perciò solo la filosofia può restaurare l’uomo alla sua dignità. *I saperi conoscono certamente l’insensatezza della sofferenza umana, ma non conoscono la sofferenza derivata dall’insensatezza, e*

Per dirla in termini più chiari, viviamo in un’epoca dominata da quelle che Spinoza chiamava “le passioni tristi”. Con questa espressione il filosofo non si riferiva alla tristezza del pianto, ma all’*impotenza* e alla *disgregazione*. In effetti constatiamo il progresso delle scienze e, contemporaneamente, dobbiamo fare i conti con la perdita di fiducia e con la delusione nei confronti di quelle stesse scienze, che non sembrano più contribuire necessariamente alla felicità degli uomini<sup>35</sup>.

C’è un argomento più stringente della “felicità degli uomini”? Se la “crisi” non è più la deroga alla regola, ma la regola è la

---

<sup>34</sup> F. HÖLDERLIN, [1977], Vol. II, p. 113.

<sup>35</sup> M. BENASAYAG, G. SCHMIT, [2004], p. 21.

crisi, in base a cosa i saperi potranno continuare a mostrarci le nostre sofferenze come casi clinici? Le psicologie, in effetti, si sono sempre prese cura della sofferenza causata all'uomo da certi stati del mondo, ma non hanno mai messo in questione il mondo, come ha fatto la filosofia, bensì hanno operato per l'adattabilità dell'uomo al mondo. Dunque non esiste nessuna "cura", nessuna "redenzione", "guarigione", "rimedio", "soluzione" alla mancanza di senso, che è la malattia prima di cui l'uomo oggi soffre, perché inserito in un mondo incontrovertibilmente utilitaristico. Infatti l'unico valore che le nostre società conoscono è l'utile, preparando un futuro non più promessa, ma minaccia. Basta che facciamo retroagire i nostri attuali saperi con la loro origine rimossa che il teatro della crisi apre il suo sipario. Il compito che qui ci si propone è di sollevare questo sipario per vedere cosa troviamo dietro le quinte. E le sorprese non mancano.

## CAPITOLO PRIMO

### L'«anima»

«A questa *potenza* (δύναμις) che tiene insieme e sostiene (ὀρεῖ καὶ ἔχει) la natura si addice bene questo nome (ἐπινομάζειν) anche a chiamarla phiséche (φυσέχη); ma, abbellendola, si può anche dire: psiche (ψυχή)»<sup>36</sup>.

«Prendiamo per esempio animus e anima. Nessun filosofo sano di mente inventerebbe concetti tanto rozzi e irrazionali»<sup>37</sup>.

In questi primi capitoli vedremo

- 1) che la nozione di anima nel contesto giudaico *non esiste*;
- 2) che questa nozione è *esclusivamente greca*;
- 3) che il cristianesimo successivo ricava le sue basi teoriche dalla greccità ormai ellenizzata;
- 4) che tutto ciò che noi pensiamo riguardo all'anima discende esclusivamente dalla contaminazione dei contesti e dagli errori di traduzione e interpretazione dovuti alla incompatibilità dei due ambienti;
- 5) che il cristianesimo prepara e veicola la grande lacerazione tematizzata successivamente da Cartesio (*res cogitans* e

---

<sup>36</sup> PLATONE, *Cratilo*, 400b 1-3.

<sup>37</sup> C.G. JUNG, Lettera a Calvin S. Hall.